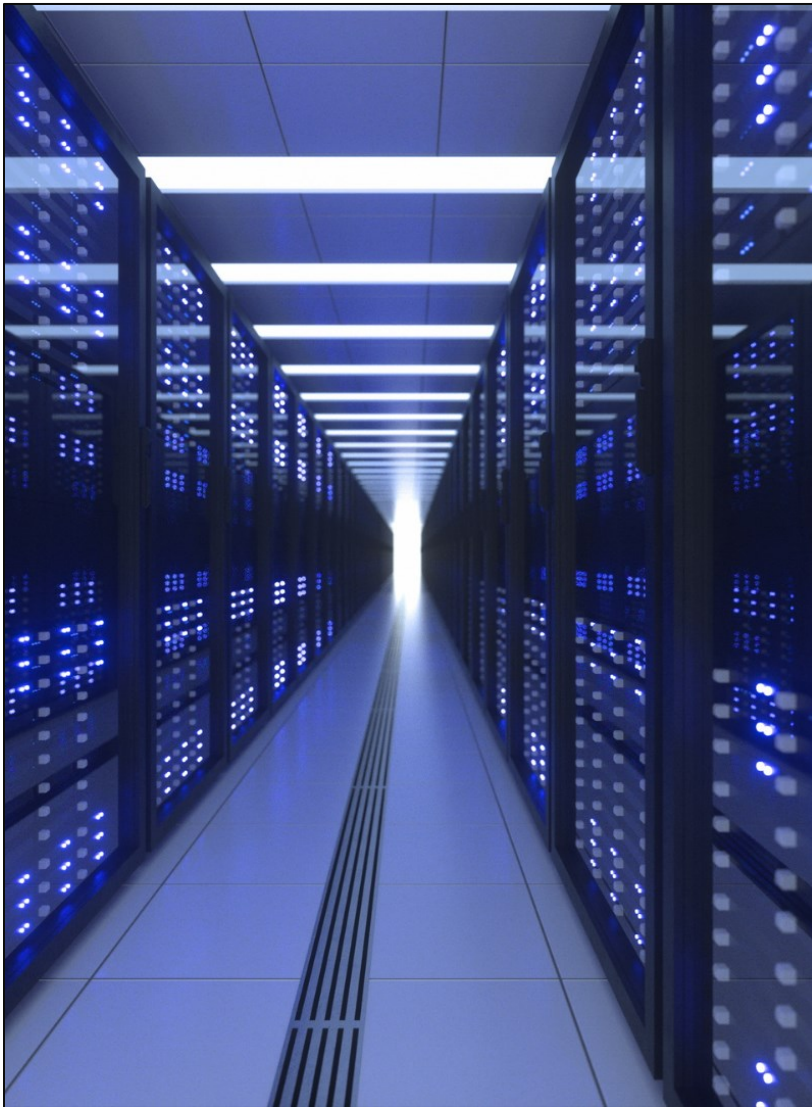


IL RUOLO FUTURO DELLE BIG TECH NELLA GOVERNANCE GLOBALE



PAPER DI RICERCA
GENNAIO 2024

Francesco Cirillo
strategicgovernance.it

Paper di ricerca – gennaio 2024

**IL RUOLO FUTURO DELLE BIG TECH
NELLA GOVERNANCE GLOBALE**
**LA CAPACITÀ GEOSTRATEGICA E GEOECONOMICA
DELLE COMPAGNIE TECNOLOGICHE**

Francesco Cirillo

ISG

ABSTRACT

Nell'ordine internazionale post-covid il mondo non vedrà solamente il tradizionale ruolo degli Stati Nazionali, ma si vedranno anche i possibili ruoli internazionali delle Multinazionali tecnologiche. Nell'analisi si analizzeranno i possibili fattori iniziali che hanno concesso alle Big tech di crescere e consolidarsi sullo scacchiere geoeconomico globale, per poi trasformarsi in Stakeholder che competono con gli attori statali e le organizzazioni globali.

INTRODUZIONE

Il rapporto tra Stato e Settore industriale è sempre stato caratterizzato dal predominio del ruolo statale sui conglomerati e le grandi compagnie. Un esempio è il caso della Standard Oil di John Davison Rockefeller, holding che controllava la maggioranza del mercato petrolifero statunitense ed era estesa all'estero. Nel 1911 venne smembrata in piccole società: fu un esempio eclatante di Stato Nazionale, in questo caso gli Stati Uniti, che impone il proprio ruolo di regolatore ad una azienda privata che tentava di sostituirsi allo Stato. Attualmente le grandi aziende tecnologiche, come Amazon, Facebook (Meta) e Google sono holding in grado di influenzare lo scacchiere globale sia in ambito economico-finanziario sia politico-internazionale. Il loro ruolo di egemoni nei propri settori di competenza li rende dei veri e propri Stati paralleli. Ad oggi qual è il rapporto degli Stati nazionali con questi conglomerati tecnologici e quale potrebbe essere il loro ruolo futuro nei prossimi anni?

METODOLOGIA

La seguente analisi è stata effettuata attraverso lo studio teorico della questione inerente ai rapporti tra gli Stati Nazionali e le Big Tech sia statunitensi sia cinesi analizzando articoli di esperti redatti su riviste statunitensi, britanniche e italiane come Foreign Affairs, The Economist e Aspenia Online.

IL RUOLO INTERNAZIONALE DELLE BIG TECH E I RAPPORTI CON GLI ATTORI STATALI

Negli anni precedenti i ruoli degli Stati nazionali sullo scacchiere globale erano irraggiungibili da normali compagnie e quando qualcuno tentò di sostituirsi ad uno di essi (Standard Oil) l'attore Statale utilizzò le sue leve di regolatore per conservare il suo ruolo e spegnere le ambizioni globali della società dei Rockefeller. Nel XXI secolo con una economia interconnessa e digitale, le grandi compagnie digitali, o che lavorano nel settore dei servizi digitali, hanno una capacità di influenzare le agende

di economia globale e anche di entrare in quelle di politica estera ed internazionale. Un caso molto rilevante del nuovo rapporto tra apparati statali riguardante la sicurezza e le Big Tech è quello che ha visto l'accordo tra le agenzie d'intelligence Britanniche e Amazon. Nell'accordo, gli apparati di sicurezza del Regno Unito utilizzeranno il cloud e i data server di Amazon per immagazzinare le proprie informazioni sensibili. Questo connubio tra una Big tech privata e un apparato istituzionale è parte del nuovo mondo in cui il ruolo delle multinazionali tecnologiche non solo si è rafforzato ma si è reso indispensabile per alcuni stati nazionali. Nell'opinione pubblica molti vedono questo predominio delle grandi aziende tech come un rischio sia al tradizionale ruolo dell'attore statale sia nella impossibilità degli stati nazionali di limitarle nei loro settori, senza smembrarle e dare fette di mercato e consolidare le posizioni delle nascenti Big Tech Cinesi come Tencent, Baidu e Alibaba e Huawei.

Nello scacchiere odierno, in cui si sta rilanciando la competizione tra le Grandi Potenze, soprattutto tra Stati Uniti e la Repubblica Popolare Cinese, le aziende Tech hanno un ruolo importante per le agende internazionali e la sicurezza nazionale. Come ha scritto Ian Bremmer sul Foreign Affairs, Microsoft fu la prima a scovare un attacco Cyber attuato da Hacker russi, anticipando le istituzioni come la National Security Agency e l'U.S Cyber Command statunitense. Altre grandi aziende come Amazon e Google sono leader de facto monopolistici nei loro settori. Google nel settore dei servizi web, Amazon nel settore della logistica e tra le principali piattaforme di e-commerce e servizi di Cloud.

Mentre in Cina le Big tech, nonostante la loro crescita esponenziale hanno un controllo da parte degli enti regolatori e politici del governo cinese che inserisce dei paletti e limita le loro possibili azioni, che potrebbero mettere a rischio l'autorità dello Stato.

Il caso di Alibaba e del suo fondatore Jack Ma è parte di una strategia cinese che mira a limitare lo strapotere delle sue Big Tech e di piegarle alla sua agenda di politica internazionale.

Per alcuni invece le aziende tecnologiche potrebbero ambire ad entrare nelle Nazioni Unite. Ben Schotte su Bloomberg ha scritto che Facebook (ora META) e Amazon potrebbero ottenere un seggio alle Nazioni Unite visto che il grosso delle grandi aziende operanti nei settori di servizi terziari e tecnologici hanno una struttura che li rende veri e propri entità para-statali, in grado di influenzare le agende globali in campo economico-finanziario.

IL CASO OPEN AI

La Silicon Valley ha recentemente assistito ad una delle più difficili crisi aziendali di OpenAI, la principale BigTech operante nel settore dell'Intelligenza Artificiale. Il board del ramo No Profit OpenAI ha epurato il CEO Sam Altman tra venerdì 17 e

martedì 21 Novembre. Il CDA lo ha accusato di essere stato poco sincero nei confronti del board e di voler spingere la commercializzazione dei prodotti AI, mettendo in secondo piano le questioni etiche di sicurezza dell'AI e i suoi effetti su molti settori globali.

Il board ha subito visto le minacce di quasi tutti i dipendenti di dimettersi o seguire Altman, che poche ore dopo la sua cacciata era stato assunto dal principale investitore dell'azienda, Microsoft. In una lettera era apparso il nome della CTO Mina Murati, che è stata nominata CEO ad interim dal board poche ore dopo l'epurazione di Altman. Dopo questa lettera, Altman è stato richiamato alla carica di CEO e il CDA è stato riorganizzato con nuovi membri. Il lancio di una nuova Intelligenza Artificiale da parte di OpenAI potrebbe essere una delle ragioni, che al momento sono indiscrete, secondo Reuters.

Secondo l'articolo *"Let's Verify Step by Step"*, il nuovo chatbot chiamato Progetto Q utilizza dati matematici oltre al linguaggio chatbot. Alcuni dipendenti sarebbero stati allarmati e avrebbero scritto al consiglio. La decisione del Vecchio Board di licenziare Sam Altman è stata motivata da questo, secondo Reuters, insieme al desiderio di una commercializzazione più avanzata.

La questione del Caso OpenAI dimostra anche quanto l'intuitiva e attraente leadership di Altman abbia avuto un impatto sulla situazione. Sebbene molte superpotenze abbiano intenzione di investire nell'Intelligenza Artificiale, OpenAI è la società BigTech più significativa con un vantaggio strategico rispetto ad altre aziende.

Un vantaggio competitivo nella ricerca e nello sviluppo dell'AI, in primo luogo, e una leadership di Altman rafforzata dopo il suo rientro e la riorganizzazione del CDA.

CONCLUSIONI

Il dilemma futuro è come lo stato deve rapportarsi con le Big Tech. Per gli Stati Uniti attuare il modello dello smembramento come si fece con la Standard è di fatto impossibile con le attuali compagnie tech come Amazon, Meta (Facebook), Microsoft e Alphabet (Google) perché sono divenuti indispensabili per il comparto di sicurezza nazionale statunitense e dei paesi occidentali, rendendo inutili le normali azioni che riguardano le tradizionali sanzioni economiche. La Situazione è diversa nei settori tecnologici della Repubblica Popolare Cinese. Lì negli ultimi mesi si è assistito ad una stretta da parte di Pechino su alcune aziende come Alibaba, come detto in precedenza, e la stessa Tencent che ha ricevuto da parte degli enti regolatori cinesi una stretta della propria app di Messaggistica. Ciò mostra due diversi approcci. Da una parte il fronte USA/ paesi occidentali che non riescono a trovare una strategia comune per contrastare il potere oligopolistico delle aziende Hi-Tech poiché esse si sono rese indispensabili per le strategie di politica internazionale degli attori statali, dall'altra Pechino che riesce, con azioni repressive e draconiane, a limitare e

contenere il potere delle sue Big tech, piegandole in alcuni frangenti alla sua agenda politica.

POLICY RECOMMENDATION

Una possibile strategia di compromesso sarebbe quello di riconoscere il ruolo delle grandi aziende Tech come contractor governativi indispensabili nei settori della Cyber Security, obbligandole a tutelare i dati degli utenti e tranciare i legami con aziende competitor di altri attori Statali. Un'altra policy potrebbe essere quella di obbligarle a condividere la gestione dei pagamenti digitali con le istituzioni di vigilanza in ambito finanziario. La difficoltà principale sarà quella legata alla costruzione di un nuovo e rinnovato rapporto tra settore aziendale privato, che operano in settori vitali per la sicurezza nazionale degli Stati, e gli apparati statali operanti nel settore dell'intelligence e della sicurezza.

Discorso diverso appare per la Repubblica Popolare Cinese, dove le aziende tecnologiche sono obbligate a seguire i diktat e le direttive provenienti da Pechino e dai vertici sia del Partito Comunista Cinese sia del Governo centrale. Modello, quello cinese, che alcuni vorrebbero esportare in occidente ma che potrebbe essere poco connesso alla realtà economica e imprenditoriale Europea. Per alcuni il modello paracapitalista cinese, in cui le aziende cinesi devono condividere il proprio know-how con le aziende legate al complesso industriale militare dell'Esercito popolare di liberazione, è un modello incompatibile anche con l'etica occidentale.

Il nuovo ordine internazionale e finanziario sarà coniugato dai tradizionali attori che sono le Grandi Potenze e le grandi multinazionali Hi-Tech che avranno sempre di più una maggior influenza politica, in grado di soppiantare in alcune deleghe gli stessi Stati nazionali se quest'ultimi non saranno in grado di rinnovare un nuovo "contratto di cooperazione" tra pubblico e privato.

BIBLIOGRAFIA

The Technopolar Moment How Digital Powers Will Reshape the Global Order

Ian Bremmer pag 112-128 Foreign

<https://www.foreignaffairs.com/articles/world/2021-10-19/ian-bremmer-big-tech-global-order>

<https://www.euramerica.it/governi-vs-big-tech-finale-di-partita-ancora-lontano/>

<https://www.limesonline.com/cartaceo/limprobabile-distopia-post-umana?prv=true>

<https://foreignpolicy.com/2021/11/08/big-tech-wont-remake-the-global-order/#>

<https://www.iltascabile.com/societa/guerra-a-big-tech/>

<https://aspensiaonline.it/cosa-sono-davvero-i-big-tech/>

<https://www.bloomberg.com/opinion/articles/2021-10-03/give-amazon-and-facebook-a-seat-at-the-united-nations>

https://www.wsj.com/articles/chinas-state-run-firms-limit-use-of-tencents-messaging-app-11637837474?mod=latest_headlines

Lightman, H., Kosaraju, V., Burda, Y., Edwards, H., Baker, B., Lee, T., ... & Cobbe, K. (2023). Let's Verify Step by Step. arXiv preprint arXiv:2305.20050.

<https://arxiv.org/abs/2305.20050>

<https://www.reuters.com/technology/sam-altmans-ouster-openai-was-precipitated-by-letter-board-about-ai-breakthrough-2023-11-22/>